Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA
ARCHEOLOGIA BELLE E ARTI E PAESAGGIO
PER L'AREA METROPOLITANA DI NAPOLI

Il patrimonio archeologico di Pozzuoli in proprietà privata e le criticità connesse al fenomeno del bradisismo

Il territorio comunale di Pozzuoli costituisce uno dei contesti archeologici di maggiore rilevanza dell'Italia meridionale, caratterizzato da una straordinaria continuità insediativa e da una diffusione capillare di testimonianze archeologiche, monumentali e storico-architettoniche, riconducibili a differenti fasi cronologiche, dalla frequentazione preromana all'età greco-romana, fino alle trasformazioni di epoca tardoantica, medievale e moderna.
Tale patrimonio non si esaurisce nei grandi complessi monumentali e nelle aree archeologiche demaniali attualmente sottoposte a forme di gestione e valorizzazione pubblica, ma comprende un insieme assai più ampio e articolato di evidenze archeologiche distribuite all'interno del tessuto urbano consolidato, nelle aree periferiche, nei fondi agricoli e lungo la fascia costiera.
Una quota significativa di tali testimonianze ricade all'interno di proprietà private, talvolta inglobata in edifici e complessi edilizi contemporanei, talvolta conservata in forma di strutture emergenti, ambienti ipogei, resti murari, pavimentazioni, necropoli, strutture produttive e residenziali di età antica.
La particolare conformazione del territorio flegreo e la natura vulcanica dei suoli hanno inoltre determinato condizioni di conservazione e di stratificazione archeologica del tutto peculiari, che rendono il sottosuolo puteolano un archivio storico e archeologico di eccezionale interesse scientifico.
In tal senso, con la presente relazione si intende richiamare l'attenzione sulla necessità di includere sistematicamente anche il patrimonio archeologico insistente su proprietà private nelle politiche e nelle strategie di conoscenza, monitoraggio, prevenzione e mitigazione del rischio connesso al fenomeno bradisismico.
Le testimonianze archeologiche conservate nel territorio comprendono:

- Resti di edilizia residenziale urbana, domus, complessi abitativi e strutture di rappresentanza.
- Ville marittime e residenze suburbane, spesso caratterizzate da articolati sistemi di ambienti, terrazze, ninfei, peschiere e strutture portuali.
- Complessi termali, edifici pubblici, strutture commerciali e produttive.
- Sistemi di approvvigionamento idrico, cisterne, cunicoli, pozzi e infrastrutture idrauliche.
- Necropoli e monumenti funerari disposti lungo gli antichi assi viari.
- Strutture portuali e testimonianze connesse alle attività commerciali e marittime.
- Insediamenti rurali, ville rustiche e strutture produttive distribuite nell'entroterra.

Particolare rilevanza assumono le testimonianze archeologiche presenti lungo gli assi viari antichi e nelle aree immediatamente esterne al nucleo urbano, dove la presenza di necropoli, monumenti funerari e complessi residenziali documenta l'estensione e la complessità del territorio antico.
Un aspetto fondamentale è rappresentato dalla distribuzione delle evidenze archeologiche anche al di fuori delle aree monumentali attualmente fruibili. Molti resti archeologici sono infatti conservati all'interno di proprietà private, nei giardini di edifici residenziali, nei cortili, nei locali seminterrati e negli spazi pertinenziali di complessi edilizi.

Queste testimonianze, pur non sempre accessibili alla fruizione pubblica, costituiscono parte integrante del patrimonio archeologico diffuso e contribuiscono alla comprensione dell'organizzazione urbana, economica e sociale dell'antica Puteoli.

1. Il Piano Regolatore di Pozzuoli e la disciplina delle aree di interesse archeologico

Un riferimento fondamentale per l'inquadramento territoriale e urbanistico del patrimonio archeologico è rappresentato dal Piano Regolatore Generale comunale, approvato con Decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Napoli n. 69 del 23 gennaio 2002 (è in corso l'approvazione del PUC).

Il PRG costituisce uno strumento di particolare importanza in quanto riconosce e disciplina la presenza di aree di interesse archeologico all'interno del territorio comunale, individuando specifiche destinazioni urbanistiche e prescrizioni finalizzate alla salvaguardia delle testimonianze storico-archeologiche.

Tra le zonizzazioni di maggiore interesse si richiamano:

- **Zona A1 – Rione Terra:** centro antico, caratterizzato dalla sovrapposizione delle strutture di epoca romana, medievale e moderna. Le norme di piano prevedono la tutela e la valorizzazione dei beni archeologici presenti, evitando interventi che possano alterare il substrato archeologico.
- **Zona B9 – Residenziale satura su aree di interesse archeologico:** ambiti caratterizzati dalla presenza di tessuti edilizi consolidati in aree di particolare interesse archeologico, nei quali sono previste specifiche limitazioni agli interventi e misure di manutenzione e restauro ambientale.
- **Zona E_A – Agricola su aree archeologiche:** aree nelle quali la destinazione agricola si associa alla necessità di salvaguardare le testimonianze archeologiche presenti nel sottosuolo.

Vi sono ulteriori aree archeologiche individuate negli elaborati grafici del PRG in cui le trasformazioni territoriali devono essere valutate in relazione alla presenza e alla conservazione delle evidenze archeologiche.

Le Norme Tecniche di Attuazione del PRG riconoscono inoltre la rilevanza delle aree archeologiche individuate negli elaborati grafici di piano e prevedono specifiche forme di coinvolgimento della Soprintendenza per gli interventi che interessano tali ambiti.

Il PRG costituisce pertanto un riferimento indispensabile, ma non esaustivo, per la ricognizione del patrimonio archeologico. In tal senso, la conoscenza archeologica del territorio deve necessariamente comprendere anche le evidenze non ancora puntualmente censite o rappresentate negli elaborati urbanistici.

2. Il patrimonio archeologico in proprietà privata

La presenza di beni archeologici all'interno di proprietà private rappresenta una delle principali criticità nella gestione e nella conservazione del patrimonio culturale puteolano.

Tali beni possono trovarsi in condizioni molto differenti:

- Complessi archeologici conservati all'interno di proprietà private, con strutture monumentali ancora riconoscibili.

- Resti archeologici inglobati in edifici contemporanei o in complessi edilizi realizzati in epoche successive.
- Strutture ipogee, ambienti voltati, cisterne e cunicoli non sempre accessibili.
- Aree archeologiche non adeguatamente manutenute, talvolta invase dalla vegetazione o interessate da fenomeni di infiltrazione e degrado.
- Testimonianze archeologiche conservate in giardini, cortili e aree pertinenziali di edifici residenziali.
- Strutture archeologiche prive di adeguate forme di monitoraggio e di documentazione dello stato di conservazione.

La proprietà privata può determinare difficoltà operative nell'accesso ai beni, nell'esecuzione di sopralluoghi, nel monitoraggio delle condizioni conservative e nella realizzazione di interventi di manutenzione e consolidamento.
A ciò si aggiunge la circostanza che una parte delle testimonianze archeologiche non risulta necessariamente inserita in programmi sistematici di monitoraggio e prevenzione del rischio.
Si determina pertanto una condizione di potenziale vulnerabilità del patrimonio archeologico diffuso, che risulta particolarmente significativa in un territorio caratterizzato da fenomeni di deformazione del suolo e attività sismica connessi al bradisismo.
Dal punto di vista archeologico, il bradisismo può determinare o concorrere a determinare diverse condizioni di rischio:

- Le variazioni e le deformazioni del suolo possono interessare strutture archeologiche, caratterizzate frequentemente da murature in opus reticulatum, opus latericium e opus mixtum, volte, coperture e sistemi di fondazione realizzati secondo tecniche costruttive differenti da quelle contemporanee e che presentano spesso condizioni di vulnerabilità.

Le sollecitazioni sismiche possono determinare l'insorgenza o l'aggravamento di lesioni, distacchi, cedimenti e fenomeni di instabilità delle strutture archeologiche emergenti e ipogee, inoltre, le variazioni delle condizioni del sottosuolo e della circolazione delle acque possono incidere sulla conservazione dei depositi archeologici, favorendo fenomeni di infiltrazione, ristagno, erosione e alterazione dei materiali.
Particolare attenzione deve essere rivolta a cisterne, cunicoli, ambienti sotterranei, strutture voltate e complessi archeologici parzialmente interrati, spesso presenti all'interno delle proprietà private e non sempre sottoposti a controlli periodici.
Il verificarsi di crolli, cedimenti o fenomeni di dissesto può comportare la perdita irreversibile di porzioni di strutture archeologiche, compromettendo non soltanto la consistenza materiale del bene, ma anche la possibilità di ricostruirne la funzione, la cronologia e il rapporto con il contesto insediativo originario.
Un fattore molto importante nonché uno degli aspetti maggiormente rilevanti relativamente a questa questione è relativo al fatto che un'evidenza archeologica che ricade all'interno di una proprietà privata non implica che le conseguenze di un suo eventuale dissesto rimangano confinate alla sfera del proprietario.
Al contrario, nel contesto di Pozzuoli, la particolare diffusione del patrimonio archeologico all'interno del tessuto urbano determina una stretta interrelazione tra beni culturali, edificato contemporaneo, spazi pubblici e infrastrutture.

L'eventuale cedimento di una struttura archeologica all'interno di una proprietà privata può infatti produrre conseguenze che assumono immediata rilevanza pubblica.
In particolare:

- Può determinare situazioni di pericolo per la pubblica incolumità, qualora il dissesto interessi edifici, muri di confine, spazi accessibili o aree prossime alla viabilità pubblica.
- Può compromettere la stabilità di edifici contemporanei e delle strutture edilizie limitrofe.
- Può determinare fenomeni di cedimento del terreno e interferenze con reti e infrastrutture.
- Può comportare la perdita di testimonianze archeologiche di eccezionale valore scientifico e culturale.
- Può determinare conseguenze sul paesaggio storico-archeologico e sull'identità culturale della comunità puteolana.
- Può richiedere interventi urgenti di messa in sicurezza, consolidamento e conservazione, con conseguenti ricadute sulla gestione del territorio e sulle risorse pubbliche.

Il possibile coinvolgimento di strutture archeologiche private in fenomeni di crollo e instabilità può determinare ricadute sulla sicurezza pubblica, sull'integrità degli edifici limitrofi e sulla funzionalità degli spazi urbani, trasformando una criticità apparentemente circoscritta alla proprietà privata in una problematica di interesse collettivo.
Il problema assume pertanto una dimensione che non può essere affrontata esclusivamente attraverso il rapporto tra proprietario privato e Amministrazione preposta alla tutela.
Si pone, piuttosto, la necessità di riconoscere il patrimonio archeologico privato quale componente strutturale del sistema territoriale e culturale di Pozzuoli, da includere nelle strategie complessive di prevenzione e gestione delle conseguenze del bradisismo.
La perdita di un bene archeologico, anche quando ricadente in proprietà privata, costituisce infatti una perdita per l'intera collettività, in quanto determina la compromissione di una testimonianza non riproducibile della storia del territorio.
Alla luce delle problematiche evidenziate, appare necessario promuovere una strategia organica che consenta di estendere l'attenzione istituzionale anche alle testimonianze archeologiche ricadenti in proprietà private.
In tal senso, è in corso una ricognizione sistematica delle evidenze archeologiche presenti nelle proprietà private, attraverso l'integrazione dei dati già disponibili presso la Soprintendenza, il Comune di Pozzuoli, il Parco Archeologico dei Campi Flegrei e gli altri enti competenti.
Si ritiene indispensabile che il patrimonio archeologico, compreso quello insistente su proprietà private, venga esplicitamente considerato nell'ambito delle attività di pianificazione e prevenzione connesse al fenomeno bradisismico, soprattutto in relazione alle attività di valutazione della vulnerabilità e di individuazione delle priorità di intervento.
Il patrimonio archeologico non può essere considerato esclusivamente in relazione alle aree demaniali, ai parchi archeologici e ai monumenti già sottoposti a forme di gestione pubblica. Una parte rilevante della memoria storica di Puteoli è infatti conservata al di fuori di tali ambiti, in contesti privati che, pur non essendo direttamente accessibili alla collettività, costituiscono elementi fondamentali del sistema archeologico territoriale.

L'eventuale perdita di tali testimonianze, determinata da fenomeni di dissesto, cedimento strutturale o progressivo degrado, rappresenterebbe un danno irreversibile per il patrimonio culturale e per l'identità storica della comunità.
Un caso particolarmente significativo è rappresentato dalla Via Campana, importante asse della viabilità storica e archeologica del territorio puteolano.
L'asse viario attraversa un contesto caratterizzato da una straordinaria densità di testimonianze archeologiche, in un rapporto di stretta continuità tra le strutture antiche e l'edificato contemporaneo.
La presenza del vincolo archeologico lungo tale direttrice e la particolare concentrazione di evidenze antiche determinano una condizione nella quale numerose strutture archeologiche risultano conservate all'interno di edifici residenziali, proprietà private, cortili, locali interrati e spazi pertinenziali.
Si tratta di una condizione che rende particolarmente complessa la gestione del rischio, poiché le strutture antiche non costituiscono elementi isolati, ma risultano frequentemente inglobate nel tessuto edilizio attuale e in rapporto diretto con gli immobili e gli spazi utilizzati quotidianamente dalla popolazione.
In tale contesto, il fenomeno bradisismico può aggravare situazioni di vulnerabilità già esistenti, determinando la necessità di verifiche tempestive sulle condizioni statiche e conservative dei complessi archeologici, anche quando questi non risultano immediatamente visibili dall'esterno.
La Via Campana rappresenta pertanto un ambito prioritario per la predisposizione di un programma di ricognizione e monitoraggio delle strutture archeologiche, che coinvolga anche le proprietà private e consenta di individuare preventivamente le situazioni maggiormente esposte a fenomeni di dissesto.
La rilevanza delle problematiche sopra descritte trova riscontro anche in una serie di episodi di dissesto e crollo verificatisi nel territorio puteolano successivamente all'evento sismico del 31 luglio.
Tra le situazioni segnalate si richiamano in particolare:

- **Via Cigliano:** crollo di un mausoleo archeologico con interessamento della sede stradale pubblica. L'episodio evidenzia in modo particolarmente significativo come il dissesto di una struttura archeologica possa determinare conseguenze dirette sulla pubblica incolumità e sulla sicurezza della viabilità.
- **Località San Vito:** crollo di un'ulteriore struttura archeologica con interessamento della strada pubblica, a conferma della vulnerabilità di testimonianze antiche inserite nel tessuto urbano e territoriale contemporaneo.
- **Montagna Spaccata:** distacco di un masso dal versante, con caduta sulla sede stradale pubblica. L'episodio evidenzia la necessità di considerare congiuntamente la stabilità geomorfologica dei costoni e la presenza di eventuali strutture e testimonianze archeologiche al loro interno.
- **Via Celle n. 2:** crollo di una cisterna, testimonianza di una tipologia di struttura particolarmente diffusa nel territorio flegreo e spesso conservata in contesti privati o ipogei.
- **Via Rosini:** ulteriori fenomeni di dissesto segnalati all'interno di proprietà private, che confermano la necessità di estendere le attività di verifica anche a contesti non direttamente accessibili dalla viabilità pubblica.

Tali episodi, che dovranno essere puntualmente documentati attraverso le relative segnalazioni, i sopralluoghi, le relazioni tecniche e la documentazione fotografica, costituiscono elementi significativi per la valutazione della vulnerabilità del patrimonio archeologico territoriale.

La loro distribuzione evidenzia come il problema non sia circoscritto a singoli monumenti o a specifiche aree archeologiche, ma interessi differenti settori del territorio comunale, coinvolgendo strutture funerarie, sistemi idraulici, strutture ipogee, manufatti archeologici inseriti nei costoni e testimonianze conservate all'interno di proprietà private.
Particolarmente significativo è il fatto che alcuni degli episodi abbiano determinato conseguenze dirette sulla viabilità pubblica. Ciò dimostra che il dissesto di un bene archeologico privato o comunque non direttamente fruibile dalla collettività può trasformarsi in una criticità di immediato interesse pubblico, richiedendo interventi urgenti di messa in sicurezza, interdizione degli spazi e ripristino delle condizioni di sicurezza.
Gli eventi sopra richiamati evidenziano inoltre l'opportunità di superare una gestione esclusivamente emergenziale delle situazioni di dissesto, promuovendo un'attività preventiva di ricognizione e monitoraggio dei beni archeologici maggiormente vulnerabili.

I costoni

Un ulteriore elemento di particolare criticità è rappresentato dalla presenza di strutture archeologiche all'interno dei costoni tufacei che caratterizzano il paesaggio di Pozzuoli e Bacoli. Tali contesti, oltre a costituire elementi di rilevante interesse paesaggistico e geomorfologico, conservano al loro interno numerose testimonianze archeologiche, spesso riconducibili a sistemi di frequentazione antica, ambienti ipogei, cavità artificiali, cisterne, strutture funerarie, terrazzamenti e complessi residenziali.
La particolare conformazione geologica del territorio flegreo, caratterizzato da formazioni vulcaniche e depositi tufacei, ha favorito nel corso dei secoli la realizzazione e la conservazione di strutture direttamente ricavate nel banco roccioso o addossate ai versanti. Tali testimonianze costituiscono una componente significativa del patrimonio archeologico diffuso, ma risultano frequentemente esposte a fenomeni di instabilità dei fronti, distacchi di materiale, erosione, cedimenti e crolli.
La situazione risulta particolarmente delicata in considerazione della concomitanza di diversi fattori di rischio: la natura geologica dei versanti, le trasformazioni antropiche intervenute nel tempo, la presenza di strutture antiche non sempre adeguatamente manutenute e le sollecitazioni connesse alla dinamica bradisismica.
In diversi casi, le condizioni di dissesto dei costoni hanno richiesto interventi di messa in sicurezza in somma urgenza, con il coinvolgimento della Soprintendenza per gli aspetti di competenza relativi alla salvaguardia delle strutture e delle evidenze archeologiche interessate.
Si tratta di situazioni nelle quali la necessità di garantire la sicurezza delle persone e degli spazi pubblici deve necessariamente confrontarsi con l'esigenza di conservare testimonianze archeologiche spesso integrate nella conformazione stessa del versante.
L'intervento di messa in sicurezza, pertanto, non può essere considerato una semplice operazione di consolidamento geomorfologico, ma deve prevedere una specifica valutazione archeologica, affinché le opere necessarie alla riduzione del rischio non determinino la perdita o l'alterazione irreversibile delle strutture antiche presenti.

Il problema interessa sia il territorio di Pozzuoli sia quello di Bacoli e richiede un approccio coordinato tra gli enti preposti alla tutela culturale, alla gestione del territorio, alla protezione civile e alla sicurezza pubblica.

La Soprintendente
Arch. Paola Ricciardi

